

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 06/12/14

Invio a seguire e in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di quelle mail che, tra le tante che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Medicina Democratica

Progetto "Sicurezza sul lavoro - Know your rights!"

[sp-mail@libero.it](mailto:sp-mail@libero.it)

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

-----

INDICE

Posta Resistenze [posta@resistenze.org](mailto:posta@resistenze.org)

INGIUSTIZIA E' FATTA: UCCIDERE PER IL PROFITTO E' UN DIRITTO DEL PADRONE

Giuseppe Zambon [zambon@zambon.net](mailto:zambon@zambon.net)

JOBS ACT: LA PAROLA E' ALLA LOTTA DI CLASSE DEGLI SFRUTTATI

Aldo Mancuso [aldo.man@tin.it](mailto:aldo.man@tin.it)

AMIANTO ASSASSINO?

Collettivo Anarchico Libertario Livorno [t.antonelli@tin.it](mailto:t.antonelli@tin.it)

CONTRO IL DISASTRO SOCIALE E AMBIENTALE

Carlo Soricelli [soricarlo49@gmail.com](mailto:soricarlo49@gmail.com)

L'OSSERVATORIO INDIPENDENTE DI BOLOGNA NON CHIUDERA' SE RENZI, POLETTI E MARTINA CHIEDERANNO SCUSA AI FAMILIARI DEI MORTI SUL LAVORO

MD Alessandria [movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it](mailto:movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it)

E SE LA SENTENZA SOLVAY SI ISPIRASSE ALLA SENTENZA ETERNIT?

Carlo Soricelli [soricarlo49@gmail.com](mailto:soricarlo49@gmail.com)

REPORT DELLE MORTI SUL LAVORO NEI PRIMI 11 MESI DEL 2014

Piattaforma Comunista [piattaformacomunista@gmail.com](mailto:piattaformacomunista@gmail.com)

STRAGE ETERNIT: VERGOGNOSA SENTENZA

Enrico Cardinali [spartacok@alice.it](mailto:spartacok@alice.it)

LAVORO BUNKERIZZATO E NECRO LAVORO: NOTE SULLA COMPOSIZIONE DI CLASSE GLOBALE

NotizieInMARCIA! [redazione@ancorainmarcia.it](mailto:redazione@ancorainmarcia.it)

SCIOPERO GENERALE DEI FERROVIARI A DIFESA DELL'ARTICOLO 18 E DELLE PENSIONI E CONTRO PRECARIETA' E IL JOBS ACT

USB Perugia [perugia@usb.it](mailto:perugia@usb.it)

JOBS ACT: IL GOVERNO LO BLINDA CON FIDUCIA E POLIZIA

COBAS Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)

APPROVATO IL JOBS ACT IN PARLAMENTO, A SUON DI BOTTE AI MANIFESTANTI

-----

From: Posta Resistenze [posta@resistenze.org](mailto:posta@resistenze.org)

To:

Sent: Thursday, November 27, 2014 1:59 AM

Subject: INGIUSTIZIA E' FATTA: UCCIDERE PER IL PROFITTO E' UN DIRITTO DEL PADRONE

INGIUSTIZIA E' FATTA: UCCIDERE PER IL PROFITTO E' UN DIRITTO DEL PADRONE

ANNULLATA PER PRESCRIZIONE LA CONDANNA DEL PADRONE ETERNIT

La Corte di Cassazione, accogliendo la tesi del Procuratore generale Francesco Iacoviello, ha annullato la condanna a 18 anni di reclusione del magnate svizzero Stephan Schmidheiny (uno degli uomini più ricchi del mondo), padrone e Amministratore Delegato della fabbrica Eternit, che si è arricchito sulle pelle di decine di migliaia di operai, lavoratori e cittadini nel mondo.

La "giustizia" ha stabilito che, pur avendo provocato la morte di migliaia di lavoratori e cittadini, essendo passato troppo tempo, il reato è prescritto.

Così il responsabile della morte (solo in Italia) di centinaia di lavoratori nei 5 stabilimenti dell'Eternit italiana (Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera, Bagnoli e Siracusa) e di migliaia di cittadini rimane impunito e se la cava senza neanche aver chiesto scusa.

Facendo propria la tesi del Procuratore generale della Cassazione, che aveva chiesto l'annullamento della sentenza d'appello per prescrizione affermando che "Anche se oggi qui si viene a chiedere giustizia, un giudice tra diritto e giustizia deve scegliere il diritto", il Tribunale assolve il colpevole e condanna le vittime, che non saranno neanche risarcite.

Per la Corte di Cassazione il diritto di vita e di morte del padrone viene prima della giustizia dovuta alle vittime di un crimine contro l'umanità (di cui tanti si riempiono la bocca) che a Casale come in tanti altri luoghi non solo ha ucciso, ma continua e continuerà ad uccidere ogni giorno.

Per anni Schmidheiny, industriali e manager senza scrupoli, pur di risparmiare pochi centesimi e aumentare i profitti, non hanno esitato a far lavorare gli operai senza adeguate misure di sicurezza, non hanno rispettato le minime misure di prevenzione e di protezione individuale e collettiva che la lavorazione della fibra killer amianto necessitava. Insieme ai lavoratori, sono morti migliaia di cittadini per mesotelioma, tumori polmonari, asbestosi e altre patologie dell'amianto, uomini e donne "colpevoli" solo di aver respirato la fibra killer senza nessuna protezione, e purtroppo altre ne moriranno.

Ora questa sentenza dice che il "diritto" dei padroni vale di più della giustizia. Così tanti industriali come Stephan Schmidheiny, vedranno legittimato il loro "diritto" a continuare ad arricchirsi sfruttando, avvelenando e inquinando i lavoratori e cittadini con le loro fabbriche di morte.

Questo sistema economico, politico, giudiziario basato sullo sfruttamento dell'uomo concede l'impunità e la licenza di uccidere a chi ha soldi per comprarsela. Al danno si aggiunge la beffa.

ANCORA UNA VOLTA GLI INTERESSI DEL PADRONE VENGONO PRIMA DELLE VITTIME E DEL DOLORE DEI FAMIGLIARI E DEGLI AMICI.

Da anni ci battiamo contro la prescrizione e per la sicurezza nelle fabbriche e nei territori in tutte le fabbriche e luoghi di lavoro.

Ora è giunto il momento della lotta dura, organizzata, contro un sistema che protegge i carnefici contro le vittime.

Senza delegare più a nessuno la difesa dei nostri diritti e interessi.

Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio

Sesto San Giovanni 19 novembre 2014

e-mail: [cip.mi@tiscali.it](mailto:cip.mi@tiscali.it)

web: <http://comitatodifesasalutessg.jimdo.com>

-----

From: Giuseppe Zambon [zambon@zambon.net](mailto:zambon@zambon.net)  
To:  
Sent: Thursday, November 27, 2014 9:19 AM  
Subject: JOBS ACT: LA PAROLA E' ALLA LOTTA DI CLASSE DEGLI SFRUTTATI

Una Camera di nominati, controllata dal "partito della nazione" organico al grande capitale, ha approvato il Jobs Act, che significa maggiore sfruttamento, precarietà, distruzione dei diritti e della dignità degli operai, come l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Il dissenso ipocrita di un gruppo di deputati non salva la faccia al PD e non ha altra prospettiva politica che non sia la sopravvivenza del fallimentare riformismo.

Sbaglia però chi vede in questa votazione un rafforzamento del governo Renzi, che va avanti a tappe forzate nel suo progetto reazionario. Al contrario, è una dimostrazione di crescente scollamento dalla sua base sociale (dimostratasi anche nelle recenti elezioni regionali) e di arroccamento autoritario, che porterà Renzi e la sua politica neolibera alla disfatta.

La parola ora è alla lotta di classe degli sfruttati, che negli ultimi mesi ha visto una dinamica in crescita. Sarà il proletariato, sarà il popolo dei 1.000 euro al mese (che si oppone ai signori dalle cene da 1.000 euro) a esprimere, a suon di scioperi e dimostrazioni di piazza, la sua sfiducia al governo Renzi.

Il 12 dicembre c'è lo sciopero generale indetto dai vertici di CGIL e UIL, che proclamandolo in ritardo e su contenuti innocui hanno svelato la loro intenzione di bloccare la continuità delle lotte, il loro processo di radicalizzazione e di unificazione politica.

Gli scioperi tanto per far vedere che si fa qualcosa non ci bastano! Allo sciopero del 12 dicembre bisogna arrivarci con un crescendo di mobilitazioni, sviluppando il fronte unico proletario su parole d'ordine e obiettivi chiari, anticapitalisti. Dovrà essere una vera giornata di lotta per far cadere il governo Renzi, prima che ci porti alla completa rovina.

L'ascesa della lotta di massa conduce verso lo sciopero politico generale e continuato, per infliggere duri colpi all'oligarchia finanziaria e al suo governo.

Lottare contro i governi borghesi, per un Governo operaio che apra la via del socialismo significa disporre dello strumento indispensabile per dirigere il processo di emancipazione degli sfruttati: il Partito comunista del proletariato.

E' ora che gli operai più coscienti e combattivi rompano nettamente e definitivamente con il riformismo e l'opportunismo politico e sindacale, si uniscano ai marxisti-leninisti per compiere decisi passi avanti in questa direzione. Uniamoci, organizziamoci!

26/11/14  
Piattaforma Comunista  
e-mail: [teoriaeprassi@yahoo.it](mailto:teoriaeprassi@yahoo.it)  
web: [www.piattaformacomunista.com](http://www.piattaformacomunista.com)

-----  
From: Aldo Mancuso [aldo.man@tin.it](mailto:aldo.man@tin.it)  
To:  
Sent: Friday, November 28, 2014 12:34 AM  
Subject: AMIANTO ASSASSINO?

Fiumi fangosi d'ipocrisia seppelliscono i lavoratori uccisi dalla produzione e commercio dell'amianto, dalla latitanza dei controllori dai luoghi di lavoro pubblici e privati, dalla cancellazione dei diritti dei lavoratori della Costituzione antifascista del '48, dalla permanente omissione dell'applicazione delle leggi per la tutela della salute e sicurezza del Lavoro.

Le grida sono: "Prescrizione Assassina", "Lentezza dei processi", "Sentenza ingiusta", "La giustizia non funziona"...ma mi faccia il piacere: IL LAVORO UCCIDE PERCHE' L'INGIUSTIZIA FUNZIONA!

Il lavoro ferisce, mutila, umilia, uccide perché il lavoro del mercato ha seppellito il lavoro della Costituzione antifascista del '48!

Dov'erano (dove sono) i Magistrati mentre si negava (si nega) il Diritto dei lavoratori alla salute, alla sicurezza, alla dignità del Lavoro?

Dov'erano (dove sono) i controllori che hanno giurato lealtà alla Costituzione?

LA LIBERTA' DEI DATORI DI LAVORO ("creano posti di lavoro"... ) NON C'E' NELLA COSTITUZIONE.

Negare il lavoro della Costituzione antifascista del '48 è fascismo!

"Costituzione materiale" uguale truffa!

"Riformare" la Costituzione?

Ma mi faccia il piacere!

-----

From: Collettivo Anarchico Libertario Livorno [t.antonelli@tin.it](mailto:t.antonelli@tin.it)

To:

Sent: Friday, November 28, 2014 2:56 PM

Subject: CONTRO IL DISASTRO SOCIALE E AMBIENTALE

CONTRO IL DISASTRO SOCIALE ED AMBIENTALE  
SOLIDARIETA', AUTOGESTIONE, AZIONE DIRETTA!

La disoccupazione a Livorno sta assumendo le dimensioni di un disastro: per migliaia di lavoratori l'insicurezza sta lasciando il posto al licenziamento.

Si tratta di un dramma che si scarica sulle vittime, i lavoratori; mentre i responsabili, politici, amministratori, capitalisti, sono sempre al loro posto. Anche i dirigenti dei sindacati pronta-firma, protagonisti delle vicende più vergognose, dallo smantellamento del Cantiere Navale alla truffa della Delphi, cercano di rifarsi una verginità agli occhi dei lavoratori.

Gli anarchici livornesi sono al loro posto, al fianco degli altri sfruttati, nella lotta contro i ricatti, per mezzo dell'azione diretta e dell'autorganizzazione.

Ci hanno detto che la difesa della salute e dell'ambiente avrebbe portato alla chiusura delle fabbriche, ci hanno detto che la lotta sul posto di lavoro avrebbe fatto scappare gli investitori, ci hanno detto che la precarietà era la strada per difendere l'occupazione: ora che la fabbriche sono chiuse o stanno chiudendo ci troviamo la provincia più inquinata d'Italia, i redditi più bassi, migliaia di livornesi che emigrano per trovare un posto di lavoro.

Questo è il risultato della politica di collaborazione di classe di CGIL, CISL e UIL, dei partiti parlamentari, del Comune e della Provincia. E la soluzione non è certo cercare un nuovo Rossignolo, che farà i bagagli non appena i profitti che estorcerà dagli operai livornesi non saranno all'altezza delle sue aspettative.

A Livorno non c'è solo la distruzione provocata dal capitalismo e dalle istituzioni, locali e nazionali: ci sono lavoratori che si organizzano, delegati di base e sindacati combattivi che non si lasciano travolgere dalla rassegnazione e dalla subordinazione agli interessi del nemico di classe. Noi pensiamo che si debba partire da quelle esperienze, ci voglia un percorso di organizzazione alternativa, ci voglia una rottura del quadro politico che metta il movimento dei lavoratori e le loro organizzazioni al centro della scena.

La soluzione della crisi è nelle mani dei lavoratori: o accettare il ricatto che i padroni e i loro servi politici e sindacali fanno loro, subendo la diminuzione dei diritti, dei salari e l'aumento dell'orario di lavoro, oppure prendere in mano quelle aziende che i padroni hanno portato al fallimento, producendo per se e per la collettività, e non per qualche parassita che non ha mai lavorato.

E' possibile questo?

A Carrara i cittadini hanno sperimentato sulla loro pelle il disinteresse delle istituzioni: un'alluvione all'anno! Alla fine i cittadini hanno occupato il Comune e dato vita all'Assemblea permanente, con lo scopo di trasformare la rabbia e la protesta in un percorso di autogestione che esautori chi governa la città e chi aspira a prenderne il posto.

Anche a Livorno ci troviamo di fronte ad un disastro, un disastro occupazionale, e i protagonisti sono gli stessi! Gli anarchici, lavoratori fra lavoratori, pensano che sia giunto il momento di riprendere il nostro destino nelle nostre mani.

Per la difesa del reddito proletario, messo a rischio dai tagli alla Cassa Integrazione in deroga e alla mobilità previsti dal decreto "Salva Italia".

Per distribuire il lavoro esistente fra occupati e disoccupati.

Per sostituire l'autogestione dei lavoratori e dei cittadini della produzione, alla gestione capitalistica e statale, che proprio con la disoccupazione dimostra il suo fallimento.

FACCIAMO COME A CARRARA!

Collettivo Anarchico Libertario  
Federazione Anarchica Livornese

-----

From: Carlo Soricelli [soricarlo49@gmail.com](mailto:soricarlo49@gmail.com)

To:

Sent: Friday, November 28, 2014 3:49 PM

Subject: L'OSSERVATORIO INDIPENDENTE DI BOLOGNA NON CHIUDERA' SE RENZI, POLETTI E MARTINA CHIEDERANNO SCUSA AI FAMILIARI DEI MORTI SUL LAVORO

Bravissimo Matteo Quadrone l'autore di questa inchiesta.

Tutto vero, tutto documentato quello che scrivo nelle pagine dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro.

Dopo tanti anni di emarginazione anche artistica perché gli amministratori politici della "cultura", soprattutto quelli che si dicono di "sinistra" in questa regione mi hanno fatto il vuoto intorno per aver denunciato il vergognoso silenzio su queste tragedie.

Un silenzio che vedeva come protagonisti negativi anche loro, sia a livello locale che nazionale: solitudine, indifferenza voluta e interessata dalla politica verso chi lavoro e della classe dirigente.

Non mi sento più uno sfigato "Don Chisciotte" che credeva di dare un contributo alla conoscenza e alla risoluzione del fenomeno "morti sul lavoro". Uno "sfigato" che ha passato diverse ore al giorno del suo tempo per anni setacciando la rete e non solo per denunciare la vera entità del fenomeno, che credeva che gli eletti dal popolo si sarebbero scandalizzati per quello che denunciavo da anni, e che sta finalmente venendo alla luce nella sua spaventosa dimensione.

I protagonisti politici della vita politica regionale e nazionale sono sempre stati avvertiti e messi al corrente della reale situazione. Ma mai hanno fatto niente, mai hanno voluto andare a vedere se quello che scrivevo era vero. Indifferenza incosciente o voluta per non urtare chi ci governa e di auto censurarsi?

Lo scandaloso silenzio del Governo Renzi su questo fronte è vergognoso. Soprattutto non hanno mai risposto alla mail del 28 febbraio 2014, dove chiedevo al Primo Ministro Renzi, al Ministro del Lavoro Poletti e delle Politiche Agricole Martina di fare almeno una campagna informativa sulla pericolosità del trattore perché dai dati raccolti nel corso degli anni si evidenziava che entro pochi giorni sarebbe ricominciava la strage di agricoltori schiacciati dal trattore. Niente, non hanno fatto niente, neppure una risposta di cortesia. Da quel giorno sono morti schiacciati dal trattore 139 agricoltori e 149 dall'inizio dell'anno.

Chi sono i responsabili di queste morti? Dall'inizio dell'anno abbiamo registrato 596 morti e superando già abbondantemente i morti sui luoghi di lavoro dell'intero 2013. Un vergognoso silenzio. Io il 31 dicembre chiuderò l'Osservatorio, questa politica, questa classe dirigente non merita "sfigati" come me che lavorano gratuitamente per rendere un po' di giustizia per chi muore sul lavoro e a chi si sarebbe potuto salvare. Il blog dell'Osservatorio è stato visitato da centinaia di migliaia di persone, tantissimi anche dall'estero. Dalla Germania mi hanno anche detto, quando ho proposto d'aprire un osservatorio simile, che una cosa del genere come un osservatorio volontario e indipendente non sarebbe mai stata possibile nel loro paese. Tantissime visite anche dagli Stati Uniti e numerose le interviste anche dall'estero.

Centinaia di persone mi chiedono di non chiuderlo alla fine dell'anno, che è un aiuto unico e prezioso per conoscere l'entità del fenomeno. Ma io sono stanco, voglio riprendere in pieno la mia attività artistica visto che non ci sono risultati tangibili. Cambierei idea solo se il Primo Ministro Renzi, Martina e Poletti chiedessero scusa, non a me, ma ai familiari delle morti sul lavoro per non avere fatto niente dopo aver ricevuto la mail, e di promettere che nel prossimo futuro d'impegnarsi a fondo per cercare di combattere seriamente il fenomeno.

Consiglio a tutti d'andare a leggere quello che scrivono i familiari dei morti sul lavoro sul blog "Fiori recisi" <http://omaggioaimortiusullavoro.blogspot.it> per rendersi conto del livello di sofferenza che si raggiunge quando si perde una persona cara in questo modo così orrendo e incivile.

Carlo Soricelli curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro.

\* \* \* \* \*

Da Era Superba  
<http://genova.erasuperba.it/inchieste-genova>  
di Matteo Quadrone  
27 novembre 2014

## L'INAIL E LA RELAZIONE INCOMPLETA SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO. IL PUNTO SULL'ENTE ASSICURATIVO IN ITALIA E IN LIGURIA

Di sicurezza sul lavoro ci occuperemo anche nel prossimo numero della nostra rivista in uscita l'1 dicembre. Ma se in quell'occasione ci concentreremo maggiormente sul tema dei controlli e dei fondi investiti per le attività di controllo soprattutto a Genova e in Liguria, in questa sede intendiamo fare il punto sull'attività di INAIL (Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) e sui dati relativi agli infortuni e ai morti sul lavoro.

Secondo il monitoraggio dell'INAIL, infatti, la serie storica del numero degli infortuni sul lavoro in Italia prosegue con andamento decrescente: "Sono state registrate poco meno di 695.000 denunce di infortuni accaduti nel 2013" - si legge nella relazione annuale 2013 dell'INAIL - "Rispetto al 2012 si ha una diminuzione di circa il 7%; sono il 21% in meno rispetto al 2009". Gli infortuni riconosciuti sul lavoro sono poco meno di 460 mila, di cui più del 18% fuori dell'azienda (cioè con mezzo di trasporto o "in itinere"). Delle 1.175 denunce di infortunio mortale (sono state 1.331 nel 2012) gli infortuni accertati sul lavoro sono 660 (di cui 376, quasi il 57%, fuori dell'azienda): anche se i 36 casi ancora in istruttoria fossero tutti riconosciuti sul lavoro si avrebbe una riduzione del 17% rispetto al 2012 e del 32% rispetto al 2009.

Dati assai diversi, però, sono quelli puntualmente raccolti dall'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro (fondato dal metalmeccanico in pensione e pittore Carlo Soricelli, attivo dal 1 gennaio 2008 in ricordo di Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò, Giuseppe Demani, i sette giovani operai della ThyssenKrupp di Torino, morti nella notte del 5 dicembre 2007) che denuncia a gran voce: "I morti sui luoghi di lavoro non sono mai calati da quando è stato aperto l'Osservatorio Indipendente. Anzi, addirittura sono aumentati del 5,9% rispetto al 24 settembre del 2008 e dell'8,6% rispetto al 24 settembre del 2013". Per Soricelli "L'INAIL deve dire chiaramente che monitora le morti esclusivamente tra i propri assicurati, e non tra quei milioni di lavoratori che non risultano iscritti a tale istituto. Le partite IVA individuali sono diventate milioni e non sono assicurate all'INAIL, tanto per fare un esempio. Come scrivo da anni i morti sui luoghi di lavoro non sono mai calati, bensì si sono solo trasferiti tra i precari, le partite IVA, i lavoratori in nero".

L'Osservatorio (che dall'inizio dell'anno 2014 ha già censito 549 morti sui luoghi di lavoro, oltre 1.100 con i morti sulle strade e "in itinere") chiuderà i battenti il 31 dicembre 2014, a sei anni dall'apertura. "Chiuderà per indifferenza" - chiosa Soricelli - "l'indifferenza di questo Governo e della politica tutta, oltre che della classe dirigente di questo Paese".

Il presidente dell'INAIL, Massimo De Felice, nel luglio scorso (in occasione della presentazione dei risultati del 2013) per la prima volta ha pubblicamente ammesso: "Il problema della completezza dei dati è ben noto, e non può essere risolto in via autonoma. I dati dell'INAIL si riferiscono ai suoi assicurati, non coprono l'intero perimetro del mondo del lavoro (non comprendono, in particolare, le forze armate e di polizia, il corpo nazionale dei Vigili del fuoco, i volontari della protezione civile). L'INAIL è disponibile a ricevere ed elaborare altri dati per completare il perimetro, e assolvere il compito di authority delle conoscenze per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, così come è stato auspicato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza nella Relazione programmatica 2014-2016".

-----

From: MD Alessandria [movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it](mailto:movimentodilottaperlasalute@medicinademocraticalessandria.it)  
To:  
Sent: Saturday, November 29, 2014 3:16 PM  
Subject: E SE LA SENTENZA SOLVAY SI ISPIRASSE ALLA SENTENZA ETERNIT?

E SE LA SENTENZA SOLVAY SI ISPIRASSE ALLA SENTENZA ETERNIT?

Il pool di avvocati della multinazionale belga ci sta studiando. Ha incominciato, con tanto di appello ai giurati popolari in Corte di Assise ad Alessandria, a contrapporre il diritto alla giustizia. Obiettivo far saltare l'imputazione dell'articolo 439 del Codice di Procedura Penale "Chiunque avvelena acque destinate all'alimentazione, prima che siano attinte o distribuite per consumo, è punito con la reclusione non inferiore a 15 anni". Sarebbe la prima condanna in Italia, dicono.

L'appello dell'avvocato Dario Bolognesi ai giurati della Corte di Assise di Alessandria "vittime di comprensibili pregiudizi" è stato pronunciato senza il suo proverbiale sorriso: andate anche al di là delle vostre convinzioni personali, solo che avete un ragionevole dubbio assolvete Giorgio Carimati e la Solvay, è in gioco la libertà non solo del mio assistito ma la libertà di ognuno di noi, ve lo chiede il diritto, ve lo dice la Cassazione.

Va di moda il riferimento alla Cassazione dopo la sentenza Eternit, la contrapposizione fra "giustizia" e "diritto", a favore di quest'ultimo astratto principio. Il diritto non sarebbe più strumento della giustizia. Troppo comodo, avvocato Bolognesi, 1 dubbio e 99 certezze di colpevolezza non fanno un ragionevole dubbio. Il famoso avvocato declamando versi ha citato Omero e Manzoni, ma non il giurista Francesco Carnelutti, come invece ha fatto il vescovo di Casale Monferrato Alceste Catella: "Se si ammette che il diritto è un mezzo e la giustizia è un fine, ne consegue che non si può fare diritto senza sapere quale sia il fine di quel fare. Per questo un giurista, il quale non sappia, o non cerchi di sapere, cos'è la giustizia, è come uno che cammina con gli occhi bendati".

Troppo comodo bendarsi, Bolognesi, e con 1 dubbio e 99 certezze di colpevolezza assolvere secondo il diritto e amen per la giustizia. "Senza giustizia, cosa sono gli Stati se non una società di ladroni?" (Sant'Agostino). Che giustizia sarebbe se Solvay (gli imputati Giorgio Carimati, Bernard de Laguiche, Carlo Cogliati, Jaques Pierre Joris, Salvatore Boncoraglio, Giorgio Canti, Luigi Guarracino, Giulio Tommasi), dopo aver dolosamente avvelenato la falda di Alessandria e dolosamente omesso di bonificare il territorio, se ne andasse tranquilla a contare gli enormi profitti che si è fatta sulla pelle dei lavoratori e dei cittadini? La giustizia dei ladroni, appunto.

La questione della condanna riguarda, sì, il passato criminoso, ma soprattutto il futuro. Se infatti Solvay non viene condannata a pagare la bonifica, quella vera e costosissima, quasi impossibile secondo il Ministero dell'Ambiente, ci sarà un futuro di avvelenamento per tutte le generazioni e non ci sarà un futuro per la sopravvivenza dello stabilimento di Spinetta Marengo. Chi ha inquinato paghi, porca miseria! Invece di spassarsela ai Caraibi.

Giorgio Carimati, sostiene bendato Dario Bolognesi, va assolto perchè era...un consulente. Sono tutti consulenti gli imputati, è una società di consulenti, dove non decideva nessuno. Perfino Carimati era un consulente: "non faceva parte della catena di comando" (sic...). Consulente? Il responsabile centrale delle politiche ambientali della multinazionale Solvay? Consulente? Uno che da 30 anni era responsabile tecnico giuridico di ambiente e sicurezza della Solvay: la funzione più delicata e importante in una multinazionale chimica? Responsabile dunque anche di Solvay Italia, dunque anche dell'ex Ausimont comprata da Solvay. Responsabile massimo e attivissimo anche quando non compare nelle etichette degli organigrammi. E' il regista. Era lui che comandava, era tramite lui che De Laguiche e Joris comandavano da Bruxelles. Le intercettazioni telefoniche lo inchiodano inesorabilmente, è patetico il tentativo di Bolognesi di estrapolare qualche parola attenuante qua e là. Carimati era al di sopra di tutti i direttori delle fabbriche, ai quali impartiva le disposizioni affinché fossero "eseguite alla lettera", nonché era il coordinatore del pool di avvocati, tra i quali già comparivano attentissimi Bolognesi e Santamaria. Il suo slogan da seguire era: "All'opinione pubblica diamo certezze e non dubbi". Un eufemismo per raccomandare, ovvero ordinare, di nascondere e tacitare il più possibile. Bolognesi invece cerca di scaricare le responsabilità sui direttori di stabilimento, che tanto non sono fra gli imputati, tanto sono morti nel frattempo. Ma si dimentica di nominare l'imputato Luigi Guarracino.

Benché bastasse interrogare qualunque operaio, benché denunciati da decenni tramite le rivendicazioni dell'Osservatorio ambientale della Fraschetta, ignorando anche la lettera aperta di Balza a De Laguiche del 2002, Carimati e Solvay (secondo Bolognesi) non sapevano dei veleni sotterrati e delle falde inquinate in quanto le società investigative internazionali già dal 2001 non li avrebbero individuati prima dell'acquisto dello stabilimento da Ausimont.

Insomma Solvay sarebbe stata ingannata da Ausimont sciagurata che li avrebbe taciuti e nascosti insieme agli archivi segreti (che poi tanto segreti non apparirono quando furono scovati dal PM negli uffici di Solvay stessa).

Chi sono i responsabili dunque? Bolognesi fa i nomi: "con pieni poteri" Carlo Cogliati, Leonardo Capogrosso, Corrado Tartuferi, Giulio Tommasi, Salvatore Boncoraglio, Giorgio Canti. Ma questo è lo staff che ha diretto Solvay per anni! E' lo staff sovraordinato da Carimati! E' lo staff che (insieme alle società di consulenza ex Ausimont) non viene denunciato o licenziato dopo che, secondo Bolognesi, Carimati avrebbe "scoperto l'inganno". Anzi, è lo staff che viene tutto promosso a livelli ancora più alti, premiato per la sua complicità. Emblematica è la promozione di Giorgio Canti, figura chiave, l'uomo che nascondeva gli scheletri negli armadi. Ebbene, secondo Solvay, Canti li avrebbe nascosti anche a Solvay oltre che agli Enti Pubblici. E' stato licenziato? E' stato denunciato? Niente affatto, è stato confermato a livello locale e anzi promosso a livello nazionale, addirittura a scapito di Patrizio Lodone, un esperto a livello europeo (si vedano le intercettazioni telefoniche del 2008). Ordine di Giorgio Carimati. "L'ultima parola spettava sempre a Carimati": si ricorda bene la pur smemorata teste Caterina Di Carlo, ufficiale di collegamento fra Spinetta e Bruxelles.

Malgrado l'evidenza, secondo Bolognesi, Carimati e Solvay non hanno agito per "dolo", perché il dolo (articolo 43 del Codice di Procedura Penale) è un reato che deve essere "preveduto e voluto", e non sia mai detto che il movente Solvay sia stato il vil denaro: che Solvay abbia preveduto e voluto "risparmiare soldi" e ingrassare profitti. Non sia mai detto. Anzi, non ci sarebbe neanche il meno grave reato di "colpa" perché Carimati e Solvay sono "vittime sacrificali" (sic), "sono stati ingannati da tutti" (il famoso complotto internazionale del romanzo giallo di Santamaria) a cominciare dall'accanimento (sic) di ARPA e Provincia che, già complici con Ausimont, hanno impedito a Solvay addirittura la messa in sicurezza (la boiata della barriera idraulica ndr) con la scusa che era necessaria la bonifica, e hanno così agito per non smentire il proprio passato di omissioni e complicità. Per non parlare, a proposito di "vittime sacrificali", del ruolo del PM Riccardo Ghio "accecato dal pregiudizio".

Per quanto riguarda l'articolo 439 del Codice Penale ("Chiunque avvelena acque destinate all'alimentazione, prima che siano attinte o distribuite per consumo, è punito con la reclusione non inferiore a 15 anni"), anche Dario Bolognesi aggiunge la sua ai giochi di parole "destinabili" e "destinate": l'articolo riguarderebbe un reato "istantaneo" e non "permanente", dunque non l'avvelenamento "continuato" della immensa falda acquifera della Frascchetta. Così parlò Dario Bolognesi, affiancato da un team di 18 avvocati e 8 collaboratori.

Alessandro Manzoni nell'edizione definitiva dei Promessi Sposi non fa il nome ma solo il soprannome di un avvocato che forse ora sappiamo non fosse di Lecco (dottor Pettola o dottor Duplica) bensì di Ferrara (dottor Bolognesi). Azzecagarbugli è un personaggio letterario del tutto secondario, ma è rimasto famoso per l'abilità del Manzoni nel creare e nel descrivere la sua personalità.

Non è mancato il momento comico. Bolognesi, ormai stanco per cinque ore di avvincente arringa, cita l'intercettazione telefonica fra il direttore Stefano Bigini e Giorgio Carimati. Bigini chiedeva: noi inquiniamo lo zuccherificio di Marengo? Carimati rispondeva: no, noooo, cosa c'entriamo noi. Che teneri. L'ex zuccherificio si era inquinato da solo. Siamo nel 2008! Mai ammettere, mai, neanche l'evidenza.

-----  
From: Carlo Soricelli [soricarlo49@gmail.com](mailto:soricarlo49@gmail.com)

To:

Sent: Monday, December 01, 2014 10:42 AM

Subject: REPORT DELLE MORTI SUL LAVORO NEI PRIMI 11 MESI DEL 2014

REPORT MORTI SUL LAVORO 1 GENNAIO 2014 – 30 NOVEMBRE 2014

In 11 mesi del 2014 sono morti sui luoghi di lavoro 599 lavoratori, tutti documentati, che salgono a oltre 1.150, se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere.

L'aumento dei morti sui luoghi di lavoro rispetto al 30 novembre del 2013 è del 9,6%.

Il 30 novembre del 2008, anno d'apertura dell'Osservatorio i morti sui luoghi di lavoro erano 609. C'è stata quindi una diminuzione solo del 1,7% e questo nonostante si siano persi milioni di posti di lavoro e si siano spesi per la sicurezza sul lavoro centinaia di milioni di euro.

Vogliamo ancora una volta ribadire con fermezza che secondo i nostri dati in questi sei anni non si registra nessun calo significativo dei decessi, se si prendono in considerazione tutti i morti sui luoghi di lavoro e non solo quelli monitorati dall'INAIL.

Con dati alla mano possiamo affermare che in questi anni di monitoraggio i morti sul lavoro non sono mai calati nonostante i mass media e la politica spesso affermino il contrario. Sono calati i morti tra gli assicurati INAIL, ma sono aumentati in modo esponenziale tra i precari, le partite IVA individuali e i lavoratori in nero; praticamente le categorie non protette dall'articolo 18 che questo governo domani cercherà di fatto di eliminare.

Ad oggi l'agricoltura con il 35,3% del totale dei decessi registra un picco drammatico delle morti. In questo comparto il 72% dei decessi avviene per lo schiacciamento provocato dal trattore.

Dati preoccupanti anche dal settore dell'edilizia dove i morti sui luoghi di lavoro sono il 20,3% sul totale; tra le cause più frequenti annoveriamo le "solite" cadute dall'alto.

Calo molto forte percentualmente nel comparto dell'industria che con il 4,9% vede la percentuali di morti più bassa da quando è stato aperto l'Osservatorio (tra l'altro nell'industria è compreso anche il comparto artigianale).

L'autotrasporto registra il 7,8% e incredibilmente quasi raddoppia le morti dell'industria e quando parliamo dell'industria, parliamo di tutti i comparti esclusa l'edilizia. Poi ci sono tutti i lavoratori morti nei vari servizi alle imprese.

Le altre morti sono da ricercarsi principalmente nel terziario.

Percentualmente le morti sul lavoro sono distribuite in eguale misura in tutte le fasce d'età, a parte l'agricoltura dove le vittime hanno un'età mediamente più alta.

Gli stranieri morti sui luoghi di lavoro sono il 9,8% sul totale e i romeni sono sempre i più numerosi.

Aggiungo che per molte ragioni è impossibile avere un numero certo di vittime sulle strade, soprattutto di lavoratori con partita IVA individuale che sono classificati come "morti per incidenti stradali", mentre stavano lavorando o erano in itinere. Questa categoria con diversi milioni di lavoratori è trattata in modo vergognoso, non solo se hanno un infortunio grave, ma anche quando si ammalano.

Le morti sui luoghi di lavoro che segnaliamo sono tutte documentate.

Dalle analisi dei dati raccolti risulta evidente che a morire sono soprattutto lavoratori precari, in nero, partite IVA individuali, ecc. e che l'abolizione dell'articolo 18 provocherà un aumento delle vittime.

Sono pochissimi i lavoratori che muoiono nell'industria dov'è presente il sindacato. Nei settori dove non è presente è impossibile rifiutarsi di fare un lavoro pericoloso pena il licenziamento.

Salvate il mondo del lavoro dalle barbarie e preservate questo articolo di CIVILTA'.

A leggere bene i dati raccolti occorre dar atto all'INAIL d'aver svolto un buon lavoro di prevenzione tra i propri assicurati, ma occorre ricordare ancora una volta che tanti non lo sono.

A mio parere l'INAIL valorizza poco questo aspetto e finora, salvo gli ultimi mesi, ha ammesso tramite i suoi massimi dirigenti che non monitora tutti i morti sul lavoro. Aver messo a disposizione 15,5% milioni di euro per la messa in sicurezza dei vecchi trattori è stato un ottimo segnale che dimostra sensibilità.

Spero che "allarghi", anche se non è di sua specifica competenza, i suoi orizzonti, cercando fare una campagna informativa e di prevenzione per tutti i lavoratori e non solo per i propri assicurati.

A disposizione per approfondimenti.

Invito a visitare anche il blog "fiori recisi" <http://omaggioaimortiusullavoro.blogspot.it> dove ho scolpito e dedicato un vaso di fiori a ciascuna vittima dei familiari di morti sul lavoro che ho conosciuto attraverso l'Osservatorio e dove si possono leggere testimonianze sui lavoratori deceduti, testimonianze che non possono non commuovere chi le legge.

Carlo Soricelli

Curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

<http://cadutisullavoro.blogspot.com>

-----

From: Piattaforma Comunista [piattaformacomunista@gmail.com](mailto:piattaformacomunista@gmail.com)

To:

Sent: Monday, December 01, 2014 9:13 AM

Subject: STRAGE ETERNIT: VERGOGNOSA SENTENZA

La Corte di Cassazione ha dichiarato prescritta la condanna a 18 anni all'unico imputato, il magnate svizzero Schmidheiny, del processo Eternit.

Più di 3.000 morti e migliaia di ammalati per le polveri di amianto non hanno avuto giustizia, nessuno pagherà la strage nei tribunali borghesi, nemmeno verrà garantito il risarcimento alle vittime.

Attenzione, i giudici non hanno dichiarato che non esisteva il reato di "disastro ambientale", ma hanno "solo" annullato la condanna per prescrizione poiché era passato troppo tempo dai fatti!

Si tratta dell'ennesimo schiaffo brutale in faccia a migliaia di vittime, ai loro familiari, ai loro compagni di lotta, a tutti i lavoratori che hanno gridato il loro sdegno in faccia ai giudici.

La scandalosa sentenza dimostra come i tribunali borghesi non possano garantire verità e giustizia per la classe operaia e le masse popolari; che alla fine ogni sentenza contro i padroni può essere mandata al macero.

La lotta per fare giustizia dei morti Eternit proseguirà.

Rispettando profondamente il coraggio e la tenacia dei famigliari, delle associazioni, di chiunque si rifiuta di accettare questa ennesima "vergogna italiana", ribadiamo quanto scrivemmo a commento della sentenza del febbraio 2012: "Non saranno i giudici a risolvere il problema della sicurezza e della salute degli operai. Sarà la classe operaia stessa a farlo, organizzandosi e lottando per abbattere il capitalismo. Non sarà la democrazia borghese a impedire ai padroni di nuocere e di sfruttare. Per ottenere una vera giustizia, per la tutela dei lavoratori, ci vuole la dittatura del proletariato. Questo è il nodo da sciogliere".

-----  
From: Enrico Cardinali [spartacok@alice.it](mailto:spartacok@alice.it)

To:

Sent: Monday, December 01, 2014 7:07 PM

Subject: LAVORO BUNKERIZZATO E NECRO LAVORO: NOTE SULLA COMPOSIZIONE DI CLASSE GLOBALE

#### NEL BUNKER

Alla fine del 2013 un gruppo di attivisti della Baia di San Francisco lanciò una protesta contro i Google bus che portano ogni giorno i lavoratori cognitivi dalla città a Mountain View, 60 chilometri di distanza. I Google bus sono degli ingombranti mezzi di trasporto che funzionano in realtà come uffici mobili per i lavoratori della net-corporation. A bordo del bus i nerd lavorano con l'allegria coscienza di essere i protagonisti della virtualizzazione finale e della bunkerizzazione definitiva. Al di là dei suoi aspetti immediati (difesa dello spazio pubblico dall'invadenza di mezzi privati) quella protesta illumina la nuova stratificazione del lavoro. Una stratificazione che richiede concetti nuovi.

La composizione della società globale contemporanea si articola intorno a una fondamentale separazione tra sfera sociale bunkerizzata e sfera sociale non bunkerizzata.

Il bunker è l'area tecno-produttiva e urbano-esistenziale in cui agiscono la classe finanziaria e i lavoratori cognitivi. E' la sfera in cui si svolgono le due funzioni sociali connesse e ricombinanti: quella della decisione finanziaria che domina e sfrutta il ciclo del lavoro sociale complessivo, e quella del lavoro cognitivo prevalentemente precarizzato, ma parzialmente protetto dal bunker in quanto lavoro necessario all'accumulazione di capitale.

Naturalmente entrambe queste funzioni sono estremamente stratificate e frammentate al loro interno. Questa sfera tende a divenire sempre più connessa, virtualizzata e sigillata rispetto alla società territoriale che vive al di fuori del bunker, nella quale si trovano ad agire i lavoratori industriali, e l'area crescente della povertà e dell'emarginazione.

La sfera extra-bunker è composta da tutti coloro che non hanno una collocazione all'interno del ciclo connettivo. Possono disporre o meno di congegni tecnici connettivi per la loro vita privata, ma il loro lavoro e le loro forme di socializzazione si svolgono nel rapporto diretto con la materia fisica della produzione e nel territorio non protetto della metropoli.

#### EXTRA BUNKER

Là fuori si estende inoltre l'immensa e crescente area degli emarginati da ogni tipo di garanzia sociale, spinti al margine del rapporto salariato: disoccupati, poveri, migranti, rifugiati.

La borghesia industriale del passato era interessata alla salvaguardia del territorio fisico perché, per quanto separata dalle classi subalterne, viveva comunque in quello spazio, ma anche perché la borghesia moderna era interessata a predisporre le condizioni del futuro, in quanto i rientri economici della produzione dipendevano dalle vendite di merci da realizzare nel futuro, e perché la crescita economica era un processo che si svolgeva in un tempo esteso.

Il capitale finanziario non ha più alcun interesse al territorio, né al futuro della comunità in quanto non ha più alcun contatto con gli spazi esterni al bunker e perché i suoi profitti si realizzano nella dimensione istantanea e virtuale. La classe finanziaria abita all'interno di gate community protette militarmente, e va in vacanza in luoghi simulati protetti da guardie armate, nei quali il mare è finto, la neve è finta, le montagne sono finte, gli esseri umani esprimono sentimenti finti. Inoltre il capitale finanziario realizza i suoi profitti nell'immediatezza dello scambio virtuale, e progetta il futuro come progressiva devastazione di ogni residuo spazio del territorio fisico esistente.

Perciò all'accumulazione di capitale finanziario corrisponde una devastazione del territorio e del futuro della comunità.

I lavoratori cognitivi vivono una condizione intermedia: sono bunkerizzati fin quando svolgono le loro funzioni produttive, ma affondano poi nella realtà del territorio urbano e della comunità sociale quando interrompono il loro rapporto con lo schermo e con la rete ed escono dagli edifici super-protetti delle corporation globali.

Fuori dal bunker vivono e lavorano tutti coloro che non appartengono al ciclo virtuale o finanziario. Il lavoro industriale non è affatto diminuito rispetto al passato. Al contrario il numero degli operai industriali è aumentato da quando la globalizzazione del mercato del lavoro ha inserito nuove masse di lavoratori all'interno del processo produttivo nei paesi di nuova industrializzazione. Ma questi sono sprossati di potere politico e di forza sindacale. A causa della globalizzazione del mercato del lavoro sono sottoposti al continuo ricatto della delocalizzazione, e d'altra parte non hanno la possibilità di intervenire sui processi decisionali perché questi si svolgono all'interno del bunker al quale non possono aver accesso.

Gli extra-bunker possono bruciare interi quartieri, ma questo non ha alcuna conseguenza sui luoghi della decisione che non sono sul territorio.

#### NECRO LAVORO E DAESH

C'è un settore del lavoro extra-bunker che tende ad assumere un rilievo crescente: è il settore del necro lavoro, ovvero del lavoro destinato a incrementare il profitto di alcune global corporation il cui prodotto concreto è la morte per sterminio.

Roberto Saviano ha descritto la camorra napoletana come un punto cruciale del ciclo globale del necro lavoro: questa sezione del processo di accumulazione capitalistica si sta espandendo man mano che si espande la pauperizzazione, l'emarginazione, l'umiliazione di un numero crescente di giovani delle periferie urbane del mondo intero.

Prendiamo due esempi di questo fenomeno.

Il primo è Daesh, noto anche come Califfato Islamico. Non è possibile comprendere la vera natura di questo originale organismo se non si tiene conto che, oltre ad amministrare un territorio abitato da circa cinque milioni di iracheni e tre milioni di siriani, esso funziona più come una corporation globale che come uno stato territorializzato.

Oltre all'appropriazione dei soldi trovati nelle banche irachene e siriane delle città conquistate, oltre alle cospicue donazioni di sostenitori sauditi, oltre ai proventi dei sequestri, oltre alla tassazione degli abitanti delle aree occupate, Daesh incassa i profitti provenienti dal petrolio delle zone occupate.

Secondo la giornalista franco-libanese Mona Alemi: "i metodi di produzione petrolifera dello Stato Islamico sono piuttosto primitivi, con un livello di produzione più basso di quello che si verificava prima del conflitto. Ciononostante il guadagno dello stato Islamico dal mercato petrolifero è di un milione di dollari al giorno solo dall'Iraq."

Daesh è diventato un'azienda che garantisce lavoro a giovani disoccupati delle periferie delle città arabe, ma anche a giovani emarginati delle città europee o perfino canadesi. Scrive Passim Bassem: "Da quando l'IS ha conquistato Falluja un numero crescente di giovani ha cominciato a unirsi all'esercito islamista per svolgere il loro lavoro come combattenti in cambio di un salario mensile di 400 o 500 dollari che però è intermittente e non stabile."

E' facile capire che Daesh non sarà facilmente sradicato dai valorosi bombardieri americani, visto che il suo serbatoio di reclutamento è costituito da milioni di giovani arabi inglesi ed europei, che arruolandosi si garantiscono un salario mensile che l'austeritarismo della Banca

Centrale europea non sarà mai in grado di dargli, oltre ad avere la possibilità di tagliare a gola a qualche occidentale per vendicare l'umiliazione di Abou Ghraib.

#### NECRO LAVORO E PETROLIO

Un secondo esempio di necro-corporation lo troviamo in Messico: è il ciclo del sequestro ed eliminazione. Siamo abituati a identificare l'industria criminale messicana con il narcotraffico, ma forse si tratta di un'identificazione riduttiva, o superata.

Secondo un giornalista italiano che da anni lavora in Messico (Federico Mastrogiovanni, autore di un libro recentemente pubblicato in Messico con il titolo "Ni vivos ni muertos") le formazioni armate che agiscono spesso in collaborazione con la polizia, prima di tutto gli Zetas, che sono un'organizzazione formata da ex-militari e poliziotti delle squadre speciali specializzata in massacri, stanno differenziando il loro prodotto e dal terreno del commercio di droga si stanno spostando verso un nuovo campo, che è quello del gas scisto (shale gas).

Quanto alla potenzialità di estrazione di gas scisto il Messico è il quarto paese nel mondo, dopo Cina, Stati Uniti, Argentina e prima del Canada, che pure ha messo in moto da tempo una gigantesca operazione di devastazione ambientale per la raffinazione di tar sands, petrolio ricavabile da sabbie bituminose, e non ha esitato a ritirare la firma del protocollo di Kyoto non appena il governo canadese si è reso conto del fatto che il paese che aveva aderito quando non sapeva di essere potenzialmente produttore, disponeva invece di grandi giacimenti.

In Messico si stanno mobilitando investimenti enormi nel campo del fracking, ma per questo occorre spostare la popolazione di alcune aree, particolarmente della conca di Burgos. Secondo Mastrogiovanni i sequestri e i massacri di massa sono da collegarsi alla preparazione dell'interregno dell'industria del petrolio.

"La privatizzazione di Pemex" - scrive Mastrogiovanni in "Ni vivos ni muertos" - "non fu solo il risultato di una politica criminale concepita per spopolare la conca di Burgos, ma condusse a una forma autoritaria che abusa dell'ignoranza della popolazione soprattutto di quella che vive dove si dovrà impiegare il fracking".

Il New York Times del 24 Novembre 2014 pubblica un articolo di due pagine dedicato alle conseguenze del fracking in alcuni villaggi del North Dakota, dove la popolazione, che ha accettato a suo tempo l'intervento dei petrolieri nella speranza di arricchirsi, comincia a rendersi conto del fatto che le conseguenze di quella tecnica di estrazione sono la devastazione del territorio e della vita di coloro che vivono in quel territorio. Ma se in North Dakota la gente è stata convinta con i soldi ad accettare la distruzione dell'ambiente in cui vive, in Messico i metodi utilizzati sono più sbrigativi: sequestrare, massacrare, terrorizzare per deportare e aprire la strada all'intervento dei frackers.

In questa ipotesi, che Mastrogiovanni suffraga con una consistente mole di dati e di interviste, gli Zetas sono allora manodopera al servizio dei petrolieri, pagati per fare un lavoro (produttivo nel senso di utile all'accumulazione di capitale) che consiste nel torturare, terrorizzare, deportare: "Nella conca di Burgos sono presenti le maggiori riserve di shale gas, e la zona è sotto il controllo diretto degli Zetas, e lo stato messicano inesplicabilmente per anni non ha fatto nulla contro di loro."

#### LA VIOLENZA INEVITABILE CHE VIENE

Dall'emergente composizione globale del lavoro viene delineandosi un quadro di cui i movimenti di resistenza e di liberazione debbono prenderne coscienza. La violenza non costituisce più soltanto un mezzo politico di attacco contro l'autonomia sociale, ma è strumento normale dell'accumulazione di capitale.

Di conseguenza la parola democrazia puzza di merda e puzza un po' di merda anche chi ce la propina. L'azione democratica non ha più alcuna possibilità di difendere la vita sociale, e meno che mai ha la possibilità di liberare forme di vita dal regime schiavistico globale.

Di questo dobbiamo prendere atto se non vogliamo che i nostri discorsi si riducano a mera accademia. Nel prossimo periodo, anche in Europa e particolarmente in Italia la violenza politica è destinata ad assumere un ruolo cruciale. Personalmente non mi considero un pacifista e non ho alcuna difficoltà a riconoscere la necessità della violenza contro gli assassini e gli sfruttatori. Ma il punto è un altro: nel prossimo periodo è quasi inevitabile per il movimento essere trascinato in processi di azione violenta. Il rischio di conseguenze letali si va facendo altissimo. Dobbiamo esaminare e risolvere il problema in termini scientifici.

L'autonomia sociale si trova oggi di fronte due distinti nemici: l'astrazione finanziaria nelle sue articolazioni politiche e tecniche, e la corporeità identitaria nelle sue forme nazionaliste e mafiose.

Non potremmo reggere l'urto con la prima né con la seconda. Non possiamo permetterci il lusso di essere trascinati dall'inevitabile escalation di violenza che si sta preparando. Dobbiamo trovare una via d'uscita da questa trappola e la via d'uscita consiste, a mio parere, nel giocare la prima contro la seconda e la seconda contro la prima. Come? Ragionare urgentemente dobbiamo su questo punto.

Franco Berardi  
Novembre 2014  
Toronto

-----  
From: NotizieInMARCIA! [redazione@ancorainmarcia.it](mailto:redazione@ancorainmarcia.it)

To:

Sent: Tuesday, December 02, 2014 12:25 PM

Subject: SCIOPERO GENERALE DEI FERROVIERI A DIFESA DELL'ARTICOLO 18 E DELLE PENSIONI E CONTRO PRECARIETA' E IL JOBS ACT

SCIOPERO GENERALE: I FERROVIERI SI FERMANO 11, 12, 13 E 14 DICEMBRE A DIFESA DELL'ARTICOLO 18 E DELLE PENSIONI E CONTRO PRECARIETA' E IL JOBS ACT

Il nostro sciopero generale: treni viaggiatori fermi dalle 21 di sabato 13, alle 21 di domenica 14 dicembre 2014.

I ferrovieri partecipano assieme a tutti i lavoratori italiani alla mobilitazione generale in atto contro le politiche del governo in materia di lavoro, di pensioni e di articolo 18, con lo sciopero di 24 ore, già proclamato, per i treni viaggiatori, dalle 21 di sabato 13 dicembre.

Il settore merci si ferma invece dalle 21 di giovedì 11, alle 21 di venerdì 12 dicembre. mentre uffici e impianti fissi scioperano per l'intera giornata di venerdì 12 dicembre.

A difesa delle pensioni e dell'articolo 18, contro precarietà, flessibilità e Jobs Act

lo sciopero proclamato dal CAT e, con articolazioni diverse, da USB e CUB, rappresenta un importante momento di unità dei sindacati extraconfederali e la coniugazione tra la necessaria protesta dei ferrovieri contro le politiche reazionarie del governo e le vertenze specifiche aperte nel settore.

A cominciare dalla mancata soluzione del gravissimo problema delle pensioni dei ferrovieri, dobbiamo contrastare le ulteriori precarietà, le flessibilità e la riduzione di tutele in caso di licenziamenti, che il governo sta imponendo ai lavoratori calpestando finanche le prerogative parlamentari con l'abuso del voto di fiducia.

Protestiamo, inoltre, contro la "privatizzazione" dei regolamenti, l'aggravamento dei turni, dei carichi di lavoro e la riduzione degli standard di sicurezza mediante l'eliminazione degli attuali "controlli incrociati" con la cancellazione delle funzioni del capotreno e il loro affidamento al solo macchinista.

La "commissione antisciopero", applicando norme mai condivise dai lavoratori ha già contestato insanabili irregolarità degli scioperi proclamati per il 12 dicembre nel settore ferroviario da parte di CGIL e UIL per la concomitanza temporale con lo sciopero di sabato e domenica (rarefazione oggettiva).

Questa circostanza consente a tutti i ferrovieri di partecipare uniti allo sciopero di sabato e domenica, senza farsi fermare dalle divisioni di sigla, dando vita ad un importante momento di mobilitazione nazionale.

"La scelta del CAT di scioperare tra sabato e domenica" - si legge in un comunicato - "conferma la totale contrarietà dei ferrovieri alle scelte politiche del governo e attenua i disagi per i lavoratori pendolari".

Invitiamo tutti i ferrovieri a partecipare allo sciopero generale:

- addetti ai treni merci di Trenitalia e altre imprese private: dalle 21 di giovedì 11, alle 21 di venerdì 12 dicembre;
- addetti agli uffici e impianti fissi: intera giornata di venerdì 12 dicembre;
- personale di bordo, personale di macchina, treni viaggiatori, biglietterie, assistenza e circolazione: dalle 21 di sabato 13, alle 21 di domenica 14 dicembre.

Per saperne di più, andate al link:

[www.inmarcia.it](http://www.inmarcia.it)

-----

From: USB Perugia [perugia@usb.it](mailto:perugia@usb.it)  
To:  
Sent: Wednesday, December 03, 2014 5:06 PM  
Subject: JOBS ACT: IL GOVERNO LO BLINDA CON FIDUCIA E POLIZIA

#### COMUNICATO STAMPA

JOBS ACT: IL GOVERNO LO BLINDA CON FIDUCIA E POLIZIA  
PROSEGUIRA' LA BATTAGLIA CONTRO I DECRETI ATTUATIVI

Dopo lo sciopero generale del 24 ottobre e lo sciopero sociale del 14 novembre scorso, l'Unione Sindacale di Base ha proseguito la protesta contro il Jobs Act partecipando oggi alle numerose iniziative che si sono svolte in mattinata in diverse città d'Italia, fra cui Roma, o che stanno per partire nel pomeriggio, come a Pisa e Bologna.

Un Jobs Act che oggi in Senato viene blindato dal voto di fiducia, come pure blindato da un ingentissimo schieramento di forze di polizia è stato questa mattina il centro della capitale, dove si è impedito che il dissenso espresso da tanti studenti, precari, lavoratori e disoccupati potesse essere udito nell'Aula di palazzo Madama.

Ma anche se il governo e la sua maggioranza hanno scelto di chiudersi in se stessi, rimanendo sordi alle proteste che si levano da tante realtà del Paese, la battaglia dell'USB proseguirà contro i decreti attuativi della legge delega, per impedire che vengano cancellati diritti e tutele frutto di anni di lotte del movimento delle lavoratrici e dei lavoratori.

Roma, 3 dicembre 2014  
Rossella Lamina  
Ufficio Stampa USB  
telefono: 06 54 07 04 79  
fax: 06 54 07 04 48  
cellulare: 347 42 12 769  
web: <http://ufficiostampa.usb.it>  
e-mail: [ufficiostampa@usb.it](mailto:ufficiostampa@usb.it)

-----  
From: COBAS Pisa [confcobaspisa@alice.it](mailto:confcobaspisa@alice.it)  
To:  
Sent: Thursday, December 04, 2014 5:21 PM  
Subject: APPROVATO IL JOBS ACT IN PARLAMENTO, A SUON DI BOTTE AI MANIFESTANTI

Il 3 dicembre 2014, è stata approvata dal Senato, in via definitiva, la legge delega sul Jobs Act.

Il Ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, annuncia che già a partire dal prossimo gennaio entrerà in vigore il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti.

Un decreto legge pieno di deleghe che rinviando ad altre leggi da emanare nei prossimi mesi, una sorta di carta bianca data al Governo per smantellare quello che resta delle tutele collettive.

La delega riguarda materie rilevanti quali:

- ammortizzatori sociali;
- servizi per il lavoro e di politiche attive;
- le cosiddette semplificazione e razionalizzazione di procedure e adempimenti per imprese e cittadini;
- un nuovo testo quadro che riordini le numerose tipologie dei contratti e dei rapporti di lavoro;
- la maternità e i permessi.

Il Jobs Act dà quindi gli indirizzi per i prossimi decreti legislativi e gli scenari futuri saranno a dir poco preoccupanti.

Infatti:

- con la scusa di semplificare le varie forme contrattuali andremo verso un ricorso senza limiti della precarietà;

- il Governo dice di volere promuovere il contratto a tempo indeterminato, ma allo stato attuale per renderlo conveniente, come dice Poletti, dovranno favorire la piena licenziabilità del lavoratore;
- arriva così il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti particolarmente svantaggioso (sotto ogni punto di vista) per i neo assunti. Se il licenziamento avviene per motivi economici (ossia la stragrande maggioranza dei casi) non ci sarà possibilità di reintegro, ma solo un misero indennizzo;
- il reintegro avviene solo per ingiustificato provvedimento disciplinare, ma nel frattempo i codici di comportamento vengono ridefiniti proprio per escludere sul nascere il reintegro;
- il datore di lavoro potrà rivedere, al ribasso, le mansioni e la salvaguardia del posto avrà come contropartita la supina accettazione del demansionamento rinviando ad una compiacente contrattazione aziendale di secondo livello;
- cancellando l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori, da ora in poi sarà possibile il controllo a distanza sugli impianti e sugli strumenti di lavoro;
- il modello Expo si fa strada e si fa strada una decontrattualizzazione strisciante con la scusa del compenso orario minimo;
- sarà possibile e consigliato il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività lavorative discontinue e occasionali;
- con la scusa di razionalizzare e semplificare si va verso lo smantellamento della rete di controlli sul lavoro, dando vita ad una fantomatica "Agenzia unica per le ispezioni del lavoro", che va nella direzione opposta a quella da tutti auspicata, ossia aumento dei controlli.

Se questo è il Jobs Act, immaginiamoci allora cosa saranno le Leggi delega dei prossimi mesi. Ragion per cui, la lotta continua, anzi siamo solo all'inizio!

COBAS Pisa

[www.cobaspisa.it](http://www.cobaspisa.it)